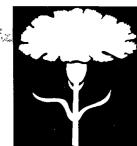
### Il crollo del Psi



Occupata la federazione di Modena in appoggio a Benvenuto solidarietà da Firenze e dalle Marche, proteste dei comitati di base Appello di Larizza, Uil, per restituire il partito ai militanti Cauto Epifani, Cgil, ma Vigevani, Fiom, si schiera contro i «vecchi»

# In rivolta la periferia socialista

mente autonomo dal centro.

ROMA. Acque agitate alla periferia del Psi dopo le dimissioni di Giorgio Benvenuto e gran-de agitazione tra i dingenti sindacali di area so-cialista sia nella Cgil che nella Uil, A Modena, in appoggio al segretario dimissionario, la federa-zione socialista fin dalla mattinata di ieri è stata occupata da numerosi militanti e iscritti che occupata da numerosi militanti e iscritti che chiedono «l'espulsione dei corrotti e dei collusi con la criminalità organizzata». Solidali con Benvenuto sono anche il sindaco di Firenze. Giorgio Morales, e il segretario regionale delle Marche, Michele Caporossi. Intanto oggi a Bologna si terrà un'assemblea, già programmata prima dell'esplosione della crisi, con Giugni e Giuliano Cazzola, che assume, in una federazione

il cui segretario, Mauro Raparelli, è da giorni di-missionario un carattere di estrema delicatezza. Sulle dimissioni del segretario del Psi interviene anche il coordinamento nazionale dei Comitati socialisti di Base, che ha una importante pre-senza a Salerno, con un documento significativo fin dal suo titolo: «Alla richiesta della base di un forte rinnovamento la 'Craxi Spa' mostra il vero volto». Il testo si conclude con un appello ad Amato, che suona però più come una critica che come un invito, a lasciar perdere i «lib-lab Eta beta» e a guardare «ai compagni socialisti e alla maggioranza del popolo italiano». E in Sar-degna oggi ci sarà un'assemblea di autoconvocati, per insistere sulla strada di un Psi piena-

Di estremo rilievo è soprattutto quello che accade tra i sındacalısti socialisti. L'iniziativa destinata a suscitare maggior clamore è certamente quella del segretario generale della Uil, Pietro aperta alle compagne e ai compagni socialisti del mondo del lavoro» un appello per la creazione di «un movimento di socialisti che restituisca il partito ai suoi militanti» e per la raccolta di stante energie socialiste che non intendono subordinare la propria storia e il proprio futuro ai

compromessi di vertice degli attuali gruppi diri-genti del Psi». In Emilia Romagna la Uil regiona-le sottolinea che le dimissioni di Benvenuto e Giugni «sono una scelta coraggiosa e non rappresentano la messa in liquidazione del sociali-

Più caute le reazioni dei socialisti della Cgil. Guglielmo Epifani, segretario generale aggiunto del sindacato di corso d'Italia, che pure solidarizza con Benvenuto è molto freddo verso la rottura che si sta consumando. «Le scissioni non sono utili – dice – e non hanno mai portato be-

ne a nessuno». Un nuovo polo socialista, egli af-ferma, «è un errore pensarlo, e farlo è un errore ancora più grave perchè tutti dobbiamo batterci fino all'ultimo e oltre per rinnovare il Psi, rifon-dandolo se ce n'è bisogno. La preoccupazione principale sembra quella di correre ai ripan delle conseguenze che le lacerazioni potrebbero creare tra i socialisti all'interno della Cgil. È ieri ad una iniziativa del circolo «Nuova Solidarietà» dei socialisti dello Spi-Cgil parla, appunto, di estendere l'espenenza dei circoli dei lavoratori

socialisti nei posti di lavoro. Ma evidentemente non tutti in Cgil, tra i socialisti, la pensano allo stesso modo. Il segretario generale della Fiom, Fausto Vigevani, sembra

più di altri in sintonia di con le scelte che stanno facendo in queste ore Benvenuto, Manca e Spini. Intanto ha convocato per oggi, prima della riunione dei membri socialisti del Direttivo della Cgil che si terrà a corso d'Italia lunedi, un incontro dei socialisti della Fiom apperto a quanti altri socialisti vorranno partecipare», «Di fronte al rischio, che è ormai qualcosa di più di un rischio – dice Vigevani –, di scomparsa del Psi, si tratta di comprendere come e in quali luoghi far rivere le idee socialiste». E il leader della Fiomnon sembra avere molte incertezze sulla sua funon sembra avere molte incertezze sulla sua fu-tura collocazione. Se del partito si aprropnera il vecchio gruppo dirigente – afferma – per il Psi non ci sarà nessuna speranza».

# Carniti: «La vecchia nomenklatura si contende potere e armate inesistenti»

#### LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Pierre Carniti, ex segre-ROMA. Pietre Carmin, ex segre tario Cisl, pronuncia spesso parole come solidarietà, equità. Forti fili usati per ricucire, per trasformare l'ordito sociale, «lo conto poco; sociale, «lo conto poco; sociale». no una riserva ma posso incoraggiare le persone con le quali ho un ; rapporto così da mettere insieme, trovare legami organizzativi, tra quanti esprimono sensibilità di ri-

«Mettere insieme». L'astuto La-gorio sostiene che l'intervista sull'«Unità» a Enrico Manca era un segnale di svendita del Psi al Pds. Un sospiroso invito ai socia-listi a annularsi sotto le bandie-Carniti, da dove nascono tanti tremori e timori? della Quercia. Mi spieghi

Nella "sinistra "italiana," anche in quella più antica del Pbs, è stato sempre più facile trovare elementi di distilizione che di unione. D'altronde, la storia della sinistra è sto-ria di divisioni e di scissioni. Considero normale che alcuni socialisti, come alcuni pezzi del Pds, siano in difficoltà a discutere. Per preclusio-ni psicologiche oltre che politiche.

Qui, però, siamo di fronte a una vera e proprio sindrome da rigetto.

Questo è il prodotto di un passato difficile a passare. Lo scrittore Mark Twain diceva che le abitudini non si buttano mai via dalla finestra ma rotolano dalle scale, un gradino

### Comunque, è un aspetto preoccupante degli avvenimenti.

Non l'aspetto più preoccupante. Sono colpi di coda di gruppi, apparati. Molto interni ai partiti.

E i pezzi del Pds impauriti dalla ibilità di dialogo? 🞺 ~

Penso ai comunisti democratici i quali affermavano, esplicitamente, che il Pds si sarebbe perduto se avesse trovato punti di intesa con i

Magari la polemica riguarda gli uomini, i programmi...

Alla base di una contestazione a carattere moralistico che considera i socialisti contaminati, ci sono, in realtà, differenti concezioni sulla collocazione politica della sinistra. Sinistra all'opposizione; se ne trae, come conseguenza, che una collocazione come sinistra di governo

1 100 1 24 1 1

viene gludicata impraticabile. Per la tradizione riformista, della sinime, oggi, preoccupante è il fatto che non si parli con la gente che voterebbe la sinistra, la sosterebbe le si affiderebbe, se questa sinistra sapesse difendere gli interessi della gente in un governo nel quale equi-tà e eguaglianza non vengano in-vocati quali orpelli demagogici. Certo, questa sinistra dovrebbe contemporaneamente, affrontare i problemi del Paese. Due milioni di miliardi di debito devono pur esse-

Una sinistra composta da quanti hanno una sensibilità riformisti-ca e dal Pds?

E dalla tradizione cattolico-demo-cratica. Mi riferisco alla Democrazia cristiana, se perde una parte delle sue attitudini non migliori, sviluppate in questi quarant'anni. Guardiamo alla nostra situazione: usciamo dal proporzionalismo; entriamo in un regime elettorale mag-gioritario; si sta aprendo una fase di transizione. Non ricordo nessun paese in cui la transizione sia ap-

La democrazia italiana in pericolo?

C'è rischio di un approdo di centro-destra. Non abbiamo più forze politiche nazionali. Da un lato, la Lega Nord; dall'altro, il Pds e la Dc si regionalizzano, in Italia le tradi-zioni di democrazia non sono secolari. Ci si è baloccati per mezzo secolo tra Stato e mercato, con il risultato che l'uno va ricostruito e l'altro, il mercato, è segnato da una profonda corruzione. Le forze delstra democratica, del cattolice democratico possono candidarsi a guidare questa fase così delicata

ll cattolicesimo democratico de-gli Andreotti, degli Sbardella?

No. Penso alla cultura, al radicamento sociale di una tradizione popolare per sua natura progress sta. Maggioranze progressiste non si fanno numericamente o politica-mente o con il nuovo sistema elettorale. Senza la Dc non si avrà maggioranza progressista.

Alleanza democratica si propone di raccordare i progressisti, al di là, oltre le sigle di partito.

Le pretese di Alleanza democratica esprimono una concezione elitaria della politica che fa pendant con una possibile evoluzione a destra del Paese. Dice Alleanza al Pds: venite, ma con barba e baffi finti. Non fatevi riconoscere.

Alleanza, però, ha colto un punto. La crisi dei partiti, della forma-partito.

In politica non basta avere ragione. Bisogna avere anche la forza per far valere la ragione. lo non dimentico che in Brasile comanda Collor: in Perù Fujimori ha sciolto il Parla-mento. In Polonia la transizione non ha potuto essere governata dal democratico Mazowiesky.

E qui, il Fujimori della situazionme sarebbe Cossiga o Pannella?

Quelli sono il teatrino politico ita-liano. Il punto è un altro. Non solo non abbiamo più forze politiche

di consenso (indipendente da ciò che fa) intorno all'attuale presi-dente del Consiglio, Ciampi, in quanto espressione di vicende esterne, estranee alla politica. Ca-pisco il giusto disamore della gente, ma la contestazione sta diven tando rifiuto della politica. Per for-tuna abbiamo troppi generali per metterne uno alla presidenza del

Le forze popolari possono assu-mersi la responsabilità di gover-nare la transizione. Ma il Partito socialista non è ormai fuori tem

Sì, il Psi ha perso tempo con una vecchia nomenklatura che si contende potere e armate inesistenti, Il 4 maggio fu chiaro che a Benvenuo veniva affidato, semplicemente la custodia del simbolo, la carta in

E adesso, cosa succederà?

Vecchie strutture di partito, nuove iniziative, organizzazioni aziendali, cooperazione, sindacato, istituti di ricerca, possono essere legati da formule di tipo federativo. Serve una organizzazione molto flessibi-le con pochissimo di apparato politico. Le energie che si muovono nella società hanno bisogno di canalizzazione. Somigliano al vapore che, se lasciato libero, si disperd

Ma chi rappresenterà chi? Chi avrà la delega, chi difenderà gli interessi del più deboli?

Potremmo organizzare due convenzioni annuali e lì fissare obiettivi politici che devono essere perse-guiti con il sostegno dei candidati che si riconoscono in quelle tema-

Nel frattempo, bisogna varare una legge elettorale; creare, appunto, condizioni per una alter-

Dovrei, razionalmente, dire: vada avanti la legislatura. Ma dal punto cordo. À me piace poco questo cedimento ai magistrati. Sono per difendere la conquista dei greci di un governo eletto dal popolo. Però occorre un ricambio di questo ceto politico. I processi non si faranno. Alla fine, nemmeno mi interessa che vadano in galera. Dunque, andiamo a votare, con qualunque regola elettorale. Evoltiamo pagina.

## Del Turco: «Io nuovo segretario? Se Giugni e Amato mi chiamassero...»

#### STEFANO DI MICHELE

ROMA «Sai come mi piacerebbe che venisse titolata, sull'*Unità*, questa intervista?», chiede Ottaviano Del Turco, Come? «"No alla liquidazione sotto costo", che era il titolo di un pezzo di Nenni, di settant'anni la, sull'*Avanti*». È nel suo rifugio di Collelongo, in Abruzzo, l'av segretario generale aggiunto rifugio di Collelongo, in Abruzzo, l'ex segretario generale aggiunto della Cgil. Ciò che si rischia di liquidare sotto costo, a suo parere, è il Bsi. Del Turco ha appena letto i giornali. Titolano: «Psi in agonia», «C'era un volta il Psi», «Psi a pezzi». «C'è in giro una gran voglia di liberarsi dall'impaccio. Mi pare una tendenza ricorrente della borghesia italiana», commenta. Altro che

tendenza ricorrente della borghesia italiana», commenta. Altro che borghesia: qui se ne vanno dal Garofano anche diversi socialisti. O no? «Ma anche questa è una cosa già vista. Molti compagni hanno avuto tutto, poi hanno considerato lo strumento finito».

Le vicende che hanno sconvolto il Psi nelle ultime ventiquattr'ore Del Turco le ha seguite attraverso la televisione e il telefono. Con l'Unità parla del dramma di va del Corso, dell'abbandono di Benvenuto, di come vede il futuro del partito socialista. E lui è disposto a lare il segretario? «Se Amato e Giugni rivolgessero un appello a tutte le forze del partito...».

Del Turco, sei d'accordo con le

Del Turco, sei d'accordo con le scelta di Benvenuto di gettare la

Lui, nel partito, si è trovato di fronte ad una singolare Inpartizione dei compiti: al gruppo parlamentare il compito di amministrare la que-stione morale e le inchieste dei giu-dici; ad Amato quello di orientare cic; ad Amaio quello di orientare la cultura e le scelte di governo; ai dirigenti di via del Corso quello di amministrare i debiti. A questo punto, credo che la sua reazione sia stata giusta. Ma io avrei scelto un'altra strada per far esplodere queste contraddizioni.

Avrei cominciato dalla questione della linea politica, per vedere se nel Psi, oltre alla questione morale, c'è anche un problema politico. Successivamente avrei affrontato la questione dei debiti, che non è so-lo un problema del Psi, ma anche degli altri partiti, dalla Dc al Pds.

Ma a via del Corso i dipendenti non prendono lo stipendio da mesi. E metteral a discutere, anzichè provvedere...

Ma il problema si poteva risolvere rapidamente. Averlo fatto diventa-re il problema fondamentale, da prima pagina, non ha fatto prende-



re lo stipendio ai dipendenti e non ha aiutato l'immagine del Psi. Anzi, i creditori sono diventati ancora più assillanti. In ogni modo, esprimo a Benvenuto la solidarietà per aver rifiutato quell'iniqua divisione dei ruoli dentro il partito.

### Tu però avresti resistito..

Mi dispiace che Benvenuto non abbia accettato una proposta, venuta da me, Amato e Camiti, di una grande campagna di raccolta di fondi con al centro uno slogan effiiondi con al centro uno siogan etili-cace: «Aiutateci a ricostruire un Psi che abbia fatto i conti con le dege-nerazioni del sistema dei partiti. Certo, non serve solo uno slogan fortunato, ma anche un progetto politico. Prova ad immaginarne uno.

Intanto al creazione di un rassem

blement che metta insieme tutte le forze di tradizione socialista, laica, liberale e democratica che voglio-no occupare quello spazio politico che si apre tra la Dc di Martinazzoli e il nuovo partito comunista di In-grao, Garavini e Cossutta, Una sinigrad, Garavini e Cossuita. Cita sini-stra riformista e riformatrice che non abbia paura di misurarsi con i temi del governo, del debito pub-blico, dei sacrifici da fare. Qui vedo il limite del ragionamento di Oc-chetto, il quale continua a pensar ad un'unità che pon faccia i conti ad un'unità che non faccia i conti con il testo programmatico che la deve sorreggere. Mi sembra un po' ossessionato da Libertini e dalla rilettura dei classici del marxismo fatta da Ingrao e Garavini.

Scusa, Del Turco: tu insisti sul Pds, ma qui il problema è il Psi...

Noi non possiamo continuare a piangere sulle nostre disgrazie giu-diziarie, ad aspettare la fine dei

processi per ncominciare a far po-litica. Provo un po' d'invidia per il modo in cui il Pds sta affrontando le inchieste che riguardano i suoi iscritti. Spero che il nuovo gruppo dirigente del Psi sappia usare lo stesso metodo.

Ecco, il nuovo gruppo dirigente del Psi. Bel tema. Che ne dici?

Mi prefiguro un partito capace di avere rapporti con il sindacato, il mondo delle piccole e medie im-prese, gli intellettuali. Con gente come Amato, Giugni, Epifani, La-rizza, Carniti...

Socialisti impegnati nel sindaca-to. Ma altri che da li venivano – Cazzola, Mattina, lo stesso Ben-venuto – si sono dati alla fuga dopo tre mesi a via del Corso...

Ma loro avevano cominciato a far politica come quelli che vengono da altri mestieri: la dichiarazione furba, l'attitudine alla polemica in-tema più che a quella contro gli avversari esterni.

E come te lo immagini questo nuovo Psi, se ci sarà?

Non penso ad un partito di migliaia di iscritti, ma di qualche centinaia di club: sindacalisti, imprenditori, parlamentari, amministratori. Abparlamentari, amministratori. Ab-biamo bisogno di bere qualche elemento della cultura ecologista. Bisogna fare i conti con quella par-te della tradizione politica e mora-le che è stata del Pci ed ora del Pds. Bisogna abbandonare l'illusione dell'unità della sinistra.

Che vuoi dire?

le forze che pensano che andare al governo non sia un delitto. Ciò che rimprovero ad Occhetto è l'idea che questo si possa fare rifacendo il venso alla peggiore tradizione dei rapporti tra socialisti e coministi, mettendo qualcuno in lista e disendo ecco la sinutra. Lavorare mettendo qualcuno in lista e di-cendo: ecco la sinistra. Lavorare per la liquidazione sottocosto di una delle più belle storie politiche di questo secolo, come quella so-cialista, è un'operazione che non porta da nessuna parie. Rimane qualche deputato che ha l'osses-sione di non essere rieletto, ma non si scambi qualche guaio personale con una grande operazione

Ma tu ci credi davvero alla so-pravvivenza del Psi?

Sì. E per questo intendo lavorare: per un suo rinnovamento.

Sembri l'ultimo dei craxiani. Scusa, eh!

L'unico rischio che non ho mai corso, che non corro e che non correro mai è proprio questo.

Tu sel disposto a fare il segreta-rio del Psi?

Ho sempre pensato che il segreta-no ideale fosse Amato. E lo penso ancora, anche se non ignoro la sua voglia di rimettersi a studiare.

E se lui preferisce i libri, tu ci andresti a via del Corso?

Sto bene qui a Collelongo, lontano da Roma, ma sono pronto a tornare per fare la mia parte da militan-

O da segretario?

Ti ho già detto qual è la tripartizio-ne nel partito che considero inac-cettabile. Ma se uomini come Amato e Giugni rivolgeranno un appello a tutte le forze del partito, allora io sono pronto ad accettare qualunque ruolo mi venga chiesto di ricoprire, perchè so di farlo con la fiducia e l'autorevolezza neces-saria.

Ma di che partito saresti segreta-rio? Con tutti i compagni che se ne sono andati...

Bisogna dimostrare con i fatti che la battaglia non è persa. Il vero so-gno della mia vita di socialista riguarda tre persone, che sono stati miei maestri e che si sono allonta-nati. Mi considererei l'uomo più fortunato del mondo se io potessi , lavorare nel Psi e riportarli dentro la storia socialista.

Che vuol dire?
Che in Italia come in Francia la sinistra sarà sempre divisa in due pezzi: uno caratterizzato da una tendenza comunista, genere Garagni e Cossutta: e un altro con tutte

Chi sono questi trez

Non voglio dirti i loro nomi. Ne voglio parlare solo dopo che avrò provato a far qualcosa per farli tornare a lavorare con noi.

#### 14° FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA **NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA**

### 3 - 11 LUGLIO 1993 **VALLE DI GRESSONEY GABY - PINETA (1.000 m)**

Si tiene dal 3 all'11 luglio 1993 la 14º Edizione della Festa de l'Unità in montagna, ed inserita nel circuito nazionale delle Feste.

Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose.

L'offerta varia dalle 180.000, alle 230.000, alle 260.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;

- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e i ristoranti convenzionati a prezzo fisso;

fruizione di sconti presso negozi convenzionati;

- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della festa

Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione. 🐃 📜

Per informazioni potete telefonare al Pds-Gauche Valdotaine di Aosta Tel. 0165/26.25.14 - 23.81.91 - Fax (0165) 36.41.26

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra



Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri:

06/6711585 - 586 - 587

ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma. agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

oppure utilizzando il c/c postale

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds. via delle Botteghe Oscure 4, Roma.